

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Sei tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno anticipato italiano lire 33, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini.

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 verso il piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine 22 Gennaio.

Tutti oggi si occupano della Russia. Il Times e l'Etandard smentiscono le notizie degli armamenti di quella potenza, mentre la Patrie spinge la ingenuità fino a rimproverarla di voler attraversare l'accordo che tende a stabilirsi fra Berlino e Parigi nella questione d'Oriente. Ciò vuol dire che a Pietroburgo si lavora, come sempre, nel senso della vecchia politica di Pietro il Grande: ma non vi si è preparati tuttavia a quelle risoluzioni decisive che pareva si volessero adottare dopo il congresso dei diplomatici russi, a cui intervenne il generale Ignatieff.

I pericoli per la pace si vedono ad ogni modo nella questione d'Oriente. Il Morning Post si esprime a tal proposito così: «Sebbene sieno molto esagerate le voci che corrono intorno a prossime lotte, non è possibile negare che l'Europa è travagliata da una malattia che l'appressa alla crisi, e che richiede un estremo rimedio. L'Inghilterra si mantiene finora estranea alle vertenze che sorgono minacciose fra le principali potenze Europee, ma ognuno comprende che esse non potrebbero rimanere inerte e impassibile se fosse realmente prossima a scoppiare la guerra d'Oriente. Le cause di ostilità che esistono fra la Francia e la Prussia appartengono quasi ad un genere privato, non toccano cioè direttamente interessi generali d'Europa. Ma i progetti della Russia sono l'offesa più grave che possa recarsi all'equilibrio europeo, e la persistenza nell'effettuarli non è solo una minaccia alla tranquillità universale ma sibbene è un attentato ai diritti di tutti i Governi. Non si può dire che la Russia abbia pronunciato l'ultima parola sulla questione d'Oriente; ma i movimenti che si osservano nelle popolazioni cristiane della Turchia inducono a sospettare che ci troviamo alla vigilia di una nuova lotta orientale.»

Il Times non è inquieto come il suo confratello; ma anch'esso riconosce che tutti i pericoli vengono dalla Russia. Il malato, dice il giornale della city parlando della Turchia, non è in pericolo di vita, anzi sta meglio che mai; l'ignoranza, il fanatismo, le superstizioni vanno ognora scemando nel suo impero, e la popolazione cristiana non ha più ragioni di dolersi che la maomettana; le buone raccolte di quest'anno hanno impinguato gli scrigni dei privati e alleviato le angustie dell'erario, e finora gli interessi del debito pubblico furono pagati puntualmente. La Turchia dunque non è ancor morta. Ben potrebbe esser tratta a morte da violenza esteriore; questa, secondo il Times è un'altra questione, ma è la questione vera, unica, almeno, secondo le idee della Russia.

La Spagna vuol far parlare di sé. Sulle sue vicende in riguardo al papato la Inpen-

dance Belge ha una corrispondenza parigina nella quale si accenna ad un'alleanza franco-spagnuola. Chiunque conosca le tendenze estremamente reazionarie e dispotiche della Corte di Madrid non stenterà a credere che essa saluti con gioia vivissima la seconda spedizione francese a Roma e che si dichiari prontissima a cadiuvarla. Ma sembra che possa accatarsi che Napoleone non si mostrò indifferente alle calorose proposte della Spagna in favore del potere temporale, e v'ha chi fa cenno di un positivo trattato d'alleanza concluso per questo scopo colla Spagna medesima. Il trattato però dovrebbe rimanere segreto fino allo scoppio dei gravi avvenimenti che si pronosticano vicini in Europa. Si vocifera intanto che il corpo di spedizione spagnuolo per Roma si vada ordinando e qualche sollecitudine, e che in vista di tale eventualità sieno continui i rapporti fra i due Governi che professano la politica dell'intervento. — Riportiamo però queste notizie per debito di cronisti, e senza annetter loro alcuna fede.

L'ARSENALE DI VENEZIA

Una nostra corrispondenza da Firenze parlava giorni sono della relazione del Sandri sulla legge per la conservazione dell'Arsenale di Venezia.

Non a tutti apparisce abbastanza chiara la utilità di quell'Arsenale già famoso, avendone degli altri. Ma ciò avviene perchè non hanno considerato abbastanza né la posizione, né il valore di Venezia rispetto ai vicini.

Bisognerebbe mantenere a Venezia un Arsenale marittimo, se non altro perchè c'è, e per mantenere la scuola e gli operai delle costruzioni navali in un paese, che sta di fronte a quelli di Trieste, Muggia, Pola, Lusino ecc., nei quali l'Austria mantiene una grande attività. Se non si fa nulla per Venezia, e se Venezia non fa nulla per sé stessa, l'Italia non soltanto perderà la supremazia che le si compete sull'Adriatico, ma sarà l'ultima su di esso e dovrà cedere alla pressione germanica e neo-slava.

Venezia si presta a cantieri per i legnami che riceve dalle Alpi vicine e dall'Istria, colla quale giova sotto a tutti gli aspetti mantenere gli antichi legami. La posizione di Venezia è tale da renderla un posto strategico,

tanto dal punto di vista di terra, quanto dal punto di vista marittimo. Come fortezza di terra, Venezia completa il quadrilatero; il quale anzi, senza di essa, varrebbe ben poco. Come punto marittimo, nel centro alle Lagune, ed alle vie fluviali che si estendono tra il Po e l'Isonzo, Venezia ha pure una grande importanza. Essa dovrebbe essere col proprio Arsenale il cantiere ed il deposito naturale di tutte le cannoniere ed altri legni da guerra minori, che possono giovare moltissimo alla difesa di terra e di mare di fronte ad un avversario, che ha i movimenti più liberi, perchè domina tutti i passi e tutte le posizioni, ed è ricco di porti dovunque. Basta avere la cognizione locale della Venezia sottomarina per conoscere la sua grande importanza.

Bisogna fare di tutto per mantenere attorno a Venezia ed all'estremità dell'Adriatico una vita marittima fiorente sotto a tutti gli aspetti; poichè questa è la vita della Nazione. La Liguria e Napoli si completano con Venezia. Nell'Adriatico non abbiamo, si può dire, altro; e l'Adriatico è di una grande importanza per l'Italia. La sua importanza è grande per sé stesso, perchè una delle vie del traffico mondiale, da non doversi lasciare tutto in mano dell'Austria, per il bisogno che abbiamo di opporre ai settentrionali almeno un'uguale attività, e perchè Venezia ha tuttora delle grandi memorie e tradizioni in tutto l'Oriente che possono tornare a vantaggio dell'Italia. Venezia ha più valore in Levante che non in sé stessa.

Poi, senza occuparci di Venezia proprio, sebbene qualcosa meriti pure questa antica regina dell'Adria, che salvò l'Italia dal dominio dei Turchi, e nel 1849 mostrò all'Europa essere impossibile la durata del dominio straniero nella penisola, dobbiamo occuparci dell'Italia in Venezia.

Venezia ha bisogno, isolata com'è, di ricevere in sé medesima un forte lievito di attività italiana, nazionale. Bisogna che in Venezia si annidino molti Italiani di tutte le altre parti, che rinnovino una popolazione svigorita. Abbiamo bisogno di rifare i Veneziani: e ciò sia detto senza fare torto ad essi,

che avrebbero molte scuse da addurre delle condizioni proprie attuali.

Ma è un fatto, che mentre l'Italia ha all'Occidente il potente triangolo di Torino, Milano e Genova, che unisce in una sola e grande attività, e quindi nella resistenza e nel progresso, le tre stirpi vigorose del Piemonte, della Lombardia, e della Liguria, all'Oriente, dove il bisogno è molto maggiore di raccogliere le forze disperse, non c'è altro centro d'importanza che Venezia.

E questa Venezia non è più centro alla vita terrestre, che si raccoglie in piccoli centri, e che in tutta la Marca orientale non ha altro che la piccola città di Udine nel luogo dell'antica Aquileia, mentre sul mare stesso è ridotta a poca cosa.

Bisogna dunque ridare con tutti i mezzi a Venezia un po' di vita marittima, e soprattutto un po' di vita italiana. Volere, o no, Venezia è una di quelle città che si chiamarono con ragione capitali dell'Italia. Ebbene: l'Italia ha diritto e dovere di fare di Venezia qualcosa di più che municipale, qualcosa di eminentemente italiano; e quello che Venezia non può, ora, farlo da sé, deve farlo l'Italia, nell'interesse generale della Nazione.

P. V.

Il Ministero d'agricoltura e ottimi provvedimenti di esso.

Quasi le vicende della politica guberniale e parlamentare non avessero a toccarlo mai; il Ministero dell'agricoltura industria e commercio procede alacramente nell'opera di raccomandare utili provvedimenti e nel propugnare vitali interessi del paese. Dei che gli rendiamo la debita lode, e facciamo augurio che altri Ministeri sieno per imitarlo.

E ciò diciamo a proposito di due recenti Circolari di esso. Con la prima delle quali raccomanda ai Sindaci la esatta compilazione delle Mercatuali sui prodotti di prima necessità da raccogliersi in un Bollettino settimanale e trimestrale, e con la seconda fa co-

artificata, per cui anche l'amore della natura divenne qualcosa di convenzionale e di falso come la religione dei gesuiti; la poesia degli arcadi, la letteratura delle cicalate accademiche, la architettura dei barocchi, la pittura e la scultura allontanate dal vero, e la società dei cavalieri serventi. Questi sono tutti termini che si corrispondono, e la decadenza la trovate da per tutto in un paese dove la inquisizione chiude la bocca a Galileo. Dolorosa è quindi la pittura, che il Caccianiga fa del nostro paese, quando pure nel secolo scorso tentava di risorgere e cominciava ad educarsi ad una vita novella. E ci lo mostra nei migliori, e tra gli altri nel buon Gaspare Gozzi, il quale perduto, come tutti gli altri gentiluomini veneziani, il senso della natura ed il gusto della operosa, trascinava una misera vita e soltanto vecchio ed impotente acquistava coscienza di quello che avrebbe dovuto fare. Così Venezia stessa dura ora fatica a comprendere in qual genere di vita si possano rifare i Veneziani, che ridonino alla patria, se non gli antichi splendori, almeno una sufficiente vitalità per poter portare senza vergogna il suo gran nome.

Menziona tra gli altri benemeriti dello scorso secolo l'autore anche il nostro valente friulano Zanoni; ma ora converrebbe che ogni italianoprovincia avesse il suo Zanoni, o piuttosto la sua brava consorieria, la sua studiosa ed operosa associazione di tanti Zanoni, i quali studiati il patrio suolo e tutta la ricchezza e forza ch'esso serba in sé, e la popolazione che lo abita, educi questa al miglioramento ed al progresso alla coltivazione della natura giovandosi di tutti i progressi delle altre nazioni che ormai ci hanno sorpassato e dei trovati delle scienze. Con questo intendimento l'autore passa in rivista la vita campestre degli altri paesi dell'Europa. (Continua).

APPENDICE

LA VITA CAMPESTRE

Studi morali ed economici

di

ANTONIO CACCIANIGA.

Abbiamo aperto questo libro con un sentimento di simpatia per un egregio uomo che fu per poco tempo tra noi come preside della Provincia; e lo abbiamo letto d'un fiato col piacere che provate nella conversazione di colta persona, che vi parla di cose a lei famigliari ed a voi care. È una delle volte in cui il libro essendo ritratto dell'uomo, esso ci alletta veramente come una piacevole e svaviata conversazione.

La vita campestre del Caccianiga non è un idillio: ed egli stesso si affretta a dirci che il tempo degli idilli è passato.

Ma poi soggiunge subito con ragione, che la poesia della natura sarà perenne come il sentimento del bello nel cuore dell'uomo, e che il bello non esclude l'utile e il vero. Il libro stesso del Caccianiga è poi la prova vivente della verità di questa sentenza.

Difatti, che cosa vi trovate voi nella sua Vita campestre?

Vi trovate una abile, squisita ed opportuna espansione di quel sentimento del bello, di quel quasi direi raffinato gusto della natura d'una colta persona, la quale nel soggiorno dei campi e nell'utile industria del coltivatore, si circonda di studi e di delizie e procura di essere utile a sé stesso ed alla patria. Il libro del Caccianiga è bello, perchè ritrae dal vero e gli studi unisce alla realtà della vita, e perchè è opportuno.

Noi vorremmo difatti, che in questo momento in cui l'Italia ha bisogno di rifarsi collo studio, col lavoro e di rigenerarsi con una vita più vicina a natura per innovare la società ed i costumi, che sieno degni veramente d'un popolo libero, i consigli dati dal Caccianiga fossero seguiti da molti.

No, non si rifarà l'Italia nella nuova fase dell'incivilimento, senza l'unificazione della città col contado, senza dare agli abitanti della prima il sentimento della natura e la vita operosa, ed agli abitanti della seconda la coltura e gli istinti del sociale progresso. L'unificazione della città col contado vuol dire costituire sostanzialmente la unità nazionale dell'Italia; la quale unità non esisterà fino a tanto che la maggioranza degli Italiani resti pagana per la civiltà cittadina, e fino a tanto che questa civiltà cittadina rimanga incompleta e corrotta nella viziosa atmosfera della nostra società cittadina. La Nazione italiana, la grande Nazione di venticinque milioni, è un sogno d'infermi, fino a tanto che la coscienza dell'essere proprio non penetri nell'anima di tanti milioni di così detti Italiani, e fino a tanto che gli altri si consumano in sterili agitazioni e nella pedanteria d'un liberalismo di parole più che di fatti. Essere liberali vuol dire adesso studiare a rifare sé stessi o gli altri uomini degni della libertà.

Noi salutiamo il libretto del Caccianiga come un indizio che a questa vita novella ci si pensa, e come una speranza che non pochi sentano il bisogno di farvisi. Descrivendo le origini dell'agricoltura, il Caccianiga con felice espressione dice delle genti nomadi, che fissatesi col lavoro del suolo, istituirono la patria; e bene possiamo poi soggiungere, che studiando e lavorando questo suolo italiano noi istituiremo la patria italiana. Bene ci

mostra l'azione reintegratrice operata dalla natura sulla società, secondo quel distico di Schiller, il quale diceva della porta della città, che per lei l'uomo dei campi passa dalla sua rusticità al coltura cittadina, e per lei il cittadino da una società artificiale torna a ritemperarsi nella contemplazione e nel sentimento della natura.

L'autore cerca le memorie antiche dei diversi popoli negli scrittori che ne parlarono e le nota, tra le quali citiamo volentieri quella degli antichi Italiani nel Micali, che dice essere stati in quei tempi i lavori campestri l'educazione più propria alla libertà ed alla salute. La storia dei nostri padri, degli Etruschi e dei Romani, abbonda di memorie che provano un tale concetto. Nel medioevo la civiltà e la libertà italiana rinasciono assieme coll'agricoltura, e colla decadenza di quest'arte abbiamo anche la decadenza e la servitù della nazione, e la miseria dalla quale duriamo tanta fatica a rilevarci, e che non ci lascia essere interamente liberi. Non è già la natura selvaggia ma la natura coltivata con amore, la cara ed utile compagna e confortatrice dell'uomo.

Il sentimento della natura è il risultato della conscia contemplazione del creato — dice l'autore; e quindi ci guida a questa contemplazione coll'ausilio dei migliori che più ebbero questo sentimento, concludendo che: La contemplazione della natura, il suo studio, i profitti che ne traggono le arti e le scienze, pongono, l'uomo nella felice situazione d'inalzare la sua mente a sublimi pensieri, d'impiegare il suo ingegno in utili opere, di soddisfare il suo cuore e di utilizzare le sue forze in vantaggio della famiglia o della patria.

Ma da questa vita per lo appunto ci sviacono negli ultimi secoli le Corti, i Conventi e le Accademie, che crearono una vita molle ed

noscere di aver ottenuta la franchigia postale a favore dei Presidenti dei Comizi Agrari.

Il primo provvedimento è determinato dall'importanza di conoscere i prezzi massimo e minimo dei principali prodotti agricoli del Regno che si verificano ciascuna settimana nei maggiori centri e sopra i più frequentati mercati. A tale effetto il Ministero, nella citata Circolare, ricorda le istruzioni già dirette alle Autorità municipali N. 13649 del 29 novembre 1866, e a quelle aggiunge le seguenti:

1.º All'epoca del raccolto di un prodotto sarà bene che venga distintamente indicato il prezzo del nuovo e quello del vecchio affino di non indurre in errore il pubblico il quale scorgerebbe una notevole differenza nel prezzo di uno stesso prodotto in diversi mercati molte volte anche limitrofi, senza potersi dar ragione che la causa provenga dall'aver un comune consegnato il prezzo del nuovo e l'altro del vecchio raccolto.

2.º Nel prezzo delle derrate che si consegna nei bollettini non dovrà mai essere compreso l'ammontare del dazio d'entrata onde ottenere la necessaria uniformità; dovrà però essere annotato in margine il relativo ammontare onde il Ministero sia in grado di formarsi un giusto criterio della differenza che tale imposta apporta ai prezzi dei generi di prima necessità correnti nelle diverse città del Regno.

3.º Devesi poi distinguere con precisione di quali dei prodotti devesi consegnare il relativo prezzo per ettolitro e di quali per quintale, miriagramma o chilogramma.

I primi sono il frumento, il grano turco, la segale, l'avena, il riso, l'orzo, il vino, e olio, ed i secondi sono: il legname, il fieno e la paglia, ed il pane.

4.º Altra cosa quindi che segnatamente devesi aver di mira si è di ragguagliare in modo preciso i prezzi della misura o del peso antichi locali con quelli decimali, e ciò per quelle località ove, pur troppo, tuttora si fa uso, anche nei contratti, di pesi e misure antichi.

5.º Il primo numero d'ordine del bollettino deve incominciare dal 1.º al 4.º Gennaio, il secondo dal 6.º all'11.º e così di seguito di settimana in settimana dal lunedì al sabato inoltrati fino al N.º 53 che comprenderà i giorni dal 28 al 31 Dicembre.

6.º Le prefate Autorità locali debbono trovar modo, servendosi anche della facoltà loro conferita dal nuovo codice di Commercio, di sapere o direttamente od in modo indiretto la quantità venduta dalla quale ricaveranno il vero prezzo medio, la cui importanza è da tutti riconosciuta, e la cui esattezza non è loro mai abbastanza raccomandata.

7.º Per ricavare il prezzo medio si atterranno scrupolosamente alle norme già tracciate colla citata circolare 26 Novembre 1866; divideranno cioè, per ogni derrata, il totale della somma ottenuta dalla vendita della derrata stessa, pel numero totale delle unità metriche vendute.

Il Ministero per l'esatta pratica dei citati provvedimenti spera nelle cure dei Sindaci e Segretari comunali, ma esterna eziandio la persuasione che all'uopo gioverà assai la cooperazione dei Comizi Agrari.

Quindi ragionevole è che questi possano comunicare direttamente, e usando della franchigia postale, col Ministero, come pure con le Rappresentanze comunali ed i Sindaci, e che l'opera loro venga efficacemente incoraggiata.

Che se in Friuli e in qualche altra Provincia italiana que' Comizi possono dirsi manco importanti, esistendo tra noi e altrove Società agrarie, noi non vorremo disconoscere il bene cui sono chiamati a fare quali sezioni distrettuali di esse Società. Se non che, a proposito del Bollettino settimanale e trimestrale delle Mercuriali, ricordare vogliamo come la Presidenza ed il solerte Segretario della Associazione agraria friulana abbiano da molto tempo prevenuto i desiderii del Ministero. Difatti nel Bollettino della nostra Associazione stanno stampate le Mercuriali dei centri più importanti della Provincia, e già si potrebbero istituire que' confronti e dedurre quelle osservazioni, cui allude la Circolare ministeriale.

Il che diciamo, affinché sia noto come la Società agraria possa soddisfare a tutte le esigenze per cui furono istituiti i Comizi, e affinché per la nuova istituzione non abbia

essa, nell'opinione dei meno avveduti, a patir detrimento.

Per contrario, leggendo la Circolare del Ministero dell'Agricoltura si scorge vieppiù l'opportunità della esistenza di essa. E ripetiamo senza tema di errore che il compito di quel Ministero sarebbe assai agevolato, qualora in ciascuna regione italiana, estesa com'è il Friuli, esistessero Società agrarie eguali alla nostra.

Per l'adempimento dunque delle prescrizioni citate, in Friuli abbiamo e i Sindaci, e i Comizi, o la Società agraria; ed è a credersi che la nostra Provincia vorrà secondare ogni desiderio del potere centrale, avendo a scopo il comun bene.

G.

CONSPIRAZIONE BORBONICA

Il corrispondente di Roma dell'Italia di Napoli completa le sue notizie intorno alle cospirazioni di Palazzo Farnese.

Ecco la sua lettera che pubblichiamo integralmente:

Ricostituita la Corte nel modo che vi scrissi nell'ultima mia, Francesco di Borbone diede mano alla composizione dei comitati, i quali formano parte del suo governo di carta pesta, come lo chiamano i romani.

Venne creata prima di ogni altra cosa una commissione per gli affari di Sicilia, alla cui testa venne collocato come presidente il conte Capaci Ignazio Pilo e Ginepro. Questa commissione ha già mandato i suoi adepti nell'isola e vuol che quel che comitato sia già formato con cui si sta in attivissima relazione. La corrispondenza si mandano dentro caste di mandarini.

Una seconda Commissione è stata costituita per mettersi in relazione con le Calabrie. Il presidente è il conte di Chiaromonte dei principi di Bisignano, titolo che gli è stato conferito recentemente con apposito decreto.

Una terza Commissione venne nominata per gli arruolamenti clandestini: vale a dire per alimentare il brigantaggio nella Campania. Ne venne nominato presidente il generale Afan de Rivera benemerito del trono e della Chiesa. Il generale Afan de Rivera par che maturi un gran piano, da mettersi in azione in primavera, nel caso di guerra. Tarracina sarebbe il quartier generale e la base di operazione per far un colpo di mano sopra Napoli. — Su tal proposito fu uno scherzo a corte a cui garantisco l'autenticità. Il generale parlava in fanfania con qualche suo intimo di questo suo famoso piano. L'amico gli disse laconicamente: bada di non fare la fine di Borgia. Lo scherzo non fu accettato e stava per accadere un duello, senza l'intervento del comune padrone Francesco II.

Afan de Rivera è pure presidente della Commissione dei soccorsi ai compromessi borbónicos che ripara a Roma. — Il denaro è preso dal pio legato di Ferdinando II istituito per i poveri e pel ristaurò delle chiese.

A Parigi poi vi è un gran Comitato per raccogliere le offerte volontarie a pro dei Borboni. Presidente di questo Comitato è il signor Cesario D. Marulli, da cui dipende anche il sotto-comitato di Marsiglia.

I francesi a Civitavecchia.

Una corrispondenza da Roma indirizzata al Post di Londra reca i particolari seguenti sulla condizione delle truppe francesi a Civitavecchia:

Non si può descrivere il malumore delle truppe francesi che sono di guarnigione a Civitavecchia.

Gli ufficiali sono in modo speciale oppressi dalla falsa posizione in cui si trovano, mentre sono esposti a tutti gli inconvenienti della guerra senza lo stimolo e il desiderio di una rapida promozione che sogliono tanto influire sullo spirito militare.

La divisione composta di 8 mila uomini, dei quali la metà soltanto è aquartierata nella città dovendo rimanere l'altra lungo la via di Corneto che presenta l'aspetto di una estesa palude.

In tali condizioni, e col vitto a prezzi elevatissimi, gli ufficiali attendono il risultato della missione del generale Faillly pel miglioramento della situazione delle truppe.

Sono tanti i colpiti delle febbri nell'ospedale di Civitavecchia che debbono in gran parte essere traslocati nell'ospedale del Santo Spirito in Roma. Sembra che non sia intenzione del governo francese richiamare le truppe in Francia.

Si fanno invece lavori straordinari per rendere Civitavecchia inespugnabile dal lato di mare e di terra, e per stabilirvi un punto di comunicazione con tutta la penisola per modo che diventi una minaccia continua al governo di Vittorio Emanuele.

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 21 gennaio

La discussione alla Camera oggi procedette tranquilla e si votarono molti articoli del bilancio attivo: però molti articoli rimasero in sospeso, perchè la Commissione non aveva compito i suoi lavori, fra i quali l'imposta sulla ricchezza mobile.

L'attitudine generale della Camera è seria. Come vi dissi, il Cambrey-Digny rifecce i progetti del Sella e dello Scialoja. Sebbene la maggioranza creda impossibile l'attuazione della imposta sull'entrata, teorica prediletta a quest'ultimo, generalmente combattuta allora che di la presente, è inattuabile dal punto che si tratterebbe di togliere la sovrimposta comunale o provinciale, tuttavia non si dispera che sulla tela dell'esposizione fatta del Cambrey-Digny non si possa tessere il disegno di un bilancio positivo per l'avvenire. Ma, come accadde, dopo il ministero Sella, anche ora si dovrà procedere coi soliti rapporti del Parlamento, che diventa potere esecutivo o ministro delle finanze per necessità. Fu il Lanza che al tempo del ministero Scialoja propose la Commissione dei 15, detta dei provvedimenti finanziari. Avremo noi qualcosa di simile?

Il fatto è che ormai l'idea della imposta sulla rendita pubblica che al partito del centro sembra accolta è trovata buona ormai da molti su tutti i banchi della Camera. Non pochi deputati sono anzi convinti, che l'unico modo di pareggiare il bilancio e di rassicurare il nostro credito, e quindi gli interessi dei creditori, è di togliere la dannosa concorrenza che il debito pubblico esercita su tutti i valori, e facendo sparire il denaro su tutte le industrie e sull'agricoltura, sia la riduzione della rendita al 3 per cento.

L'Alvisi, per produrre il pareggio, ripropose l'imposta sulle famiglie. I deputati tengono le loro riunioni tutte le sere e discutono gli interessi che si agitano ora. La Commissione dei feudi lavora alacremente, e sembra che tra giorni sarà in grado di presentare il suo lavoro, che si scosta affatto dal progetto di legge Tecchio. L'avv. Rocca pubblicò testè un altro suo lavoro.

Paro vero che il Governo abbia fatto un reclamo verso la Spagna per la pretesa d'intervento a Roma. Il Masvri tornato da Roma non ha perduto tutte le sue illusioni circa alla malleabilità di quella gente. Così almeno mi assicurano i suoi amici. Nella zecca del papa si conia ora moneta col nome del Borbone: e questo si sopporta dal Governo protettore. Adunque ci si fa la guerra sotto al protettorato dei nostri amici. Gli ultimi documenti fatti pubblicare dal Rattazzi non hanno alcuna importanza.

Firenze. Scrivono da Firenze al Pungolo:

La cospirazione borbonico-clericale, segue il suo corso audacissimamente.

L'altro ieri giungevano a Torino provenienti da Parigi, due emissari borbónicos l'uno italiano certo G. D., l'altro francese, già ufficiale di Lamoricière, a Castelfidardo; certo visconte M... Jéri sera essi partivano da Torino diretti a Roma per recarsi poi a Porto d'Anzio, dove sotto la veste di esercito pontificio, si sta bellamente reclutando per Francesco secondo.

Posso assicurarvi che da Napoli, dagli Abruzzi e dalla Terra di Lavoro, entrano colà buon numero di contingenti a tale scopo.

Roma. Il governo papale è di nuovo in preda alle paure del passato ottobre.

Il corrispondente romano del Corriere delle Marche dice che per i venticinque di questo mese le porte della città verranno nuovamente chiuse al pubblico, nè si potrà entrare o sortire da alcuno che non sia munito di regolare permesso. Gli agricoltori delle vigne suburbane hanno ricevuto l'invito di recarsi per quell'epoca a dormire entro la città onde essere più sicuri. Insomma le barricate e le fortificazioni non bastano ai preti onde tenere in agitazione l'infelice città, e ricorrono ad altri mezzi ancora per suscitare delle apprensioni.

Scrivono da Roma all'Agenzia Havas che l'effettivo della divisione Bataille lasciata a guardia dello Stato del Papa, è di circa 9000 uomini, e si compone di quattro reggimenti di fanteria di linea, di un battaglione di cacciatori a piedi, di uno squadrone di cacciatori a cavallo e di un distaccamento di artiglieria e del genio con un materiale relativamente considerevole. Il generale de Failly sta al quartiere generale a Civitavecchia.

Austria. Scrivono da Trieste alla Gazz. d'Austria, che nei circoli governativi dell'Austria prende piede l'idea di far costruire le navi corazzate in Inghilterra, per il minor costo, stante le condizioni delle finanze dello Stato, che ha già fatto troppi sacrifici per l'incoraggiamento dell'industria indigena. Questa notizia è male accolta, a cagione dell'influenza sfavorevole che la risoluzione rispettiva, ora si avverasse, eserciterebbe su l'industria del ferro ed anco su la marina militare in Austria.

Leggesi nel Wanderer:

La Wiener Abendpost ritorna oggi sull'argomento delle notizie recate da alcuni giornali riguardo al programma politico del governo e così si esprime:

L'attuale direzione della politica estera del nostro governo non ha mai cercato di trar in errore l'opinione pubblica con altisonanti programmi. Essa ha chiaramente e precisamente posto per principio il mantenimento della pace europea, principio che in certe circostanze gli è diggià riuscito di far valere col più buon successo.

Le prossime peritrazioni delle delegazioni offriranno poi campo opportuno di dare mediante relative interpellanze degli schiarimenti sulle tendenze del governo in proposito.

Il Wanderer soggiunge che i membri delle delegazioni non trascureranno certo di far uso di queste interpellanze a cui vengono eccitati.

— Scrivono da Vienna:

Le trattative pendenti rapporto alla tariffa di transito per Trieste, dall'Indie orientali e Suez a Pietroburgo, vennero felicemente concluse a Pietroburgo, e la tariffa suddetta entrerà in vigore col 1.º febbraio p. v. Le trattative vennero avviate dalle commissioni ferroviarie austriache, allo scopo di condurre per l'Austria, mediante un accordo colle messaggierie imperiali, colle ferrovie Suez-Alessandria e col canale di Suez, il transito dei commerci che per il capo di Buona Speranza si dirigono verso la Russia. Vanno inoltre istituiti un'unione commerciale russo-baema, secondo la quale le porcellane baema, le acque minerali ecc. come pure i bagnanti russi prenderanno d'ora innanzi non più la via di Prussia, ma bensì quella delle ferrovie austriache. In quest'unione vennero ammessi di recente varie stazioni russe e quindi nel nesso ferroviario colla Russia, che s'avvia per l'Austria, sono comprese tutte le ferrovie italiane, le quali in tal modo vengono allontanate dalla Baviera e dalla Prussia. Si concedettero altresì alcune facilitazioni per i rapporti commerciali con Odessa nello scambio di transito dalla Russia meridionale colla settentrionale.

Francia. Leggesi nella Liberté:

Nei circoli diplomatici pretendesi che in data del 24 o 25 dello scorso dicembre, il marchese di Moustier abbia inviato a tutti gli agenti francesi all'estero una nota circolare relativa agli affari italiani.

In questo documento, il ministro degli esteri, in Francia esprime la speranza che le difficoltà tuttora pendenti saranno ulteriormente regolate mediante il comune accordo di tutte le potenze, quantunque, pel momento almeno, convenga rassegnarsi a constatare che le ultime probabilità per la riunione d'una conferenza sono totalmente svanite.

A Parigi desta gran sensazione un opuscolo politico intitolato: La guerra è necessaria.

Al Senato francese prevedonsi vivissime la discussione circa la legge sulla riorganizzazione dell'armata.

Dicesi che il maresciallo Canrobert vi prenderà la parola, e siccome sono noti i suoi rapporti poco amichevoli col maresciallo Niel, è probabile che attaccherà la legge, dovuta al ministro della guerra. Il disaccordo che regna tra questi due ufficiali data fino dalla battaglia di Solferino: anzi in allora tra gli stessi doveva aver luogo un duello che venne impedito dall'imperatore.

Prussia. Lettere dello Schleswig riferiscono che all'ultima rivista dei marinai obbligati al servizio della Prussia, sopra duecento e cinquanta uomini non se ne presentarono che dieci.

È noto che gli slawighesi hanno sempre avuta la più grande antipatia per il servizio prussiano, sia nell'esercito che nella flotta.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

La Prefettura ci invita ad annunziare che con Decreto Reale del giorno 20 corr. fu prorogato al 20 prossimo febbraio il termine per la consegna delle dichiarazioni sulla ricchezza mobile, restando invariati i termini successivi.

Il Bollettino N. 2 della r. Prefettura contiene una Circolare che accompagna alle Giunte municipali della Provincia la Circolare N. 8943 del Ministero di agricoltura industria e commercio concernente la statistica della popolazione. — Una Circolare sulla trichina dei majali. — Una Circolare ai Sindaci riguardo l'affissione di Leggi e Decreti nel l'albo pretorio.

Sull'opera « Il Cantore di Venezia », leggiamo nel Trovatore di Milano le seguenti linee:

Ottimo incontro ebbe a Brescia il Cantore di Venezia del maestro Virgilio Merchi, più volte onorato di chiamate. Piacqua la musica perchè ha molti pregi, canti gentili, originali e facili e buona strumentazione. L'esecuzione è stata commendevole così per parte della prima donna Gabriella Boem, come del tenore Cerbara e del baritone Dal Negro.

Libri utili. — È uscito il 2 fascicolo Vol.

II. del Museo Popolare contenente:

F. DOBKILL. La pressione Atmosferica.

G. RUMO. I Bachi da seta.

Il Vol. 1.º del « Museo Popolare » Lire 1 50, pubblicato.

La « Strenna » del « Museo popolare » pel 1868, Lire — 50 pubb.

L'Associazione al Vol. II.º, Lire 4 40.

Con sole lire 3 si spedisce franco di porto tutti i tre articoli.

Spedizione contro vaglia postale.

Fasti del Temporale. — Scrivono da Parigi:

Giorni sono incontrai un legittimista accanito:

— Sono disperato, mi disse egli. — Figuratevi che l'arcivescovo di Nevers mi fa mantenere un zuro pontificio da circa sei mesi, promettendomi sempre la croce dell'ordine Piano.

— Ebbene? gli chiesi.

— Ebbene, la croce non viene mai, ma il preloso fecero dire ieri che so volava mantenersi due anni di terrori la croce di San Gregorio!

Vi garantisco il fatto. Ecco in qual modo si recitò l'esercizio papale allo spasso degli imbecilli. Su via, buffoni! Cessate da questa ignobile commedia, se no vi chiameremo non solo i crocifissori d'Italia, ma pure quelli del mondo intero.

Crisi in America. — Leggesi nell'Eco d'Italia di Nuova-York:

A constatare la crisi industriale e commerciale che negli Stati Uniti è cagione di tante sofferenze, crediamo utile citare i seguenti fatti: — « In New York circa 60.000 persone si trovano senza impiego. Un negoziante avendo fatto domanda, per mezzo dei giornali, di un tutore di libri, ricevette in un solo giorno seicento applicazioni. — In un negozio in Broadway la settimana scorsa furono licenziati 200 commessi. — Una madre vedova avvolse di stesca e i suoi tre figli piuttosto che vedere la sua prole morir di fame! — A Littleton, nel New Hampshire, furono chiuse tutte le fabbriche di tessuti di lana essendosi gli operai recusati di accettare il 15 per cento di meno della loro paga. — Quasi tutti i cantieri lungo le coste dei laghi sono deserti, non avendo i costruttori con che impiegare i loro operai. — Duecento ragazze impiegate nella Tesoreria in Washington saranno licenziate il 31 corrente. »

Il Vesuvio. — Sappiamo dal Giornale di Napoli, che l'affluenza dei curiosi al Vesuvio è sempre maggiore.

La strada è battuta da viaggiatori come in un giorno di fiera.

La lava discende lenta e imponente.

La Guardia nazionale di Resina ha stabilito un posto di osservazioni a metà della strada affine di prevenire disordini.

Lungo la via si sono aperti vari spacci di vino e acqua ghiacciata, osterie e spacci di sigari.

A Resina molta gente passa la notte sulle vie per offrirsi a guida dei viaggiatori: numerose brigate, principalmente di romani e di inglesi, percorrono i dirupati sentieri della montagna.

Ponte sul Po. — Leggiamo nella Favilla di Mantova che alcuni egregi cittadini hanno l'altro ieri sera tenuto adunanza alla Camera di Commercio, all'uopo di facilitare la costituzione di una Società per costruire il ponte di chiatte sul Po. Furono raccolte nuove azioni e mercè le cure d'uomini solleciti del bene del paese, si ha tutta la fiducia che l'assunto riesca.

Il vaglia telegrafico. — Con sua notificazione del 14 corrente, la Direzione generale delle poste annunzia che nello scopo di premunire l'erario contro le frodi replicatamente tentate a suo danno nel pagamento dei vaglia postali telegrafici, il Ministero dei lavori pubblici ha determinato:

1. Che il pagamento non debba esser fatto che a persona conosciuta.
2. Che in difetto di conoscenza personale dei destinatari questi debbano presentare un mallevadore conosciuto e solvibile;
3. Che non sia tenuto conto di alcun documento esibito per giustificare la identità personale dei destinatari di detti vaglia.

Bachicoltura. — Da una lettera fiorentina togliamo il seguente brano che interessa da vicino i bachicoltori.

Al ministero dell'Agricoltura e Commercio scrivono da tutta Italia, ma più specialmente dal Piemonte e dalla Lombardia, domande di sementi di bachi, nella credenza che il Ministero stesso si sia procurata una grande quantità di semente dell'Oriente.

E bene che si sappia che il ministero dell'Agricoltura non poteva sostituirsi all'industria privata facendo esso importare in Italia la semente di bachi da mettersi in commercio. Il Ministero ha fatto acquistare una considerevole quantità di semente del baco della quercia, per tentare di aprire una nuova sorgente di ricchezza al paese col introdurre una coltivazione alla quale l'industria privata non s'era pur anco rivolta. Di questa semente il Ministero stesso pone a disposizione dei privati che vogliono fare esperimenti la quantità che gli sarà richiesta. Ma in quanto alla semente del baco comune il Ministero non ha fatto venire dall'Oriente se non quella quantità che era necessaria per studiare se la malattia del verme da seta fosse per avventura giunta già a quello stadio di decrescenza che permettesse di dare opera proficua a ripristinare le nostre sementi comuni. Disgraziatamente però sembra che non siamo a questo punto.

Il ministero poi si è procurato un certo numero di quelle piante dalle quali si ricava la seta vegetale per tentarne la coltivazione in Italia.

Il Chassepot italiani. — La Liberté aveva pubblicato giorni sono che i fucili Chassepot fabbricati per conto della Francia in Italia non corrispondevano al bisogno, e che l'amministrazione militare era pentita d'averne dato il comando.

Oggi, in quella vece, così scrive:

« La manifattura italiana, è vero, provò sul principio certe difficoltà ad organizzare questa fabbricazione. Tali difficoltà diedero luogo ad alcuni ritardi nell'esecuzione dei fucili comandati, perchè, contrariamente alle altre officine, comprese le officine imperiali, che si provvedono altrove dei pezzi staccati, l'officina italiana fa tutto da sé. »

Il metallo entra nella fucina sotto forma di minerale, e ne esce convertito in arma. Ma questo dif-

ficoltà d'organizzazione, dal punto di vista della qualità delle armi, non hanno potuto per nulla far pentito il governo francese d'aver affidato ordini all'industria straniera, da cui non ricevette che armi perfette.

Cognizioni utili. Troviamo in un giornale la seguente ricetta per preservare le patate in cantina. La calce cotta a fuoco, come è noto, la umidità. Nel riporre le patate nella cantina dovansi metterle sopra o sotto il mucchio di calce: in questa guisa essa manterrà le patate asciutte e costantemente sane. Esperienze comparative hanno dimostrato che le patate trattate per tal modo si sono mantenute sane, laddove altre d'una medesima specie e dello stesso colore, che non sono state ammonticchiate colla calce viva, marcirono fortemente. La calce deve esser tenuta separata dalle patate mediante uno strato sottile di paglia o di frasche secche o posta entro cesti o sacchi nella grossezza di un pugno. Dopo lo sgombrò delle patate questa calce può venir impiegata come concio della terra.

Beneficenza. A Napoli la Società filantropica, che già ha reso sì grandi beneficii a quella città, si è ora proposta di raccogliere ed allevare i bambini figli di legittime nozze i quali sieno orfani di madre e che abbiano avuto la sventura di aver vita da un padre povero. Avrebbe molte di queste Società l'Italia, essa non si vedrebbe sì popolata da misera genia di cenciosi, ai quali manca il necessario per vivere!

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 22 gennaio

(K) Jeri la Camera dei deputati ha terminata la discussione dei capitoli dei bilanci dell'entrata per il 1868, meno quelli più gravi che erano stati riservati appositamente. E però a deplorarsi che trattandosi di così vitali interessi, si vedano vuoti molti stalli del Parlamento, e che nel paese si scorga una certa apatia che sicuramente non può prendersi come ottimo augurio. « Abbiamo, dice il Diritto su questo proposito e con molta opportunità, abbiamo il disavanzo enormissimo degli anni scorsi ad affrontare e nulla nulla indica quella febbre di riscossa, quella concordia di riparazione che sola potrebbe rialzare gli animi dei cittadini e salvare la pubblica fortuna. » E questo lamento è pur troppo giusto e fondato.

La Commissione del bilancio pel ministero dell'Interno, attendendo che si presentino al più presto le misure atte a permettere tutte le economie possibili, accettò in tutte le sue parti il progetto di bilancio per il 1868, come il ministro l'ha modificato nell'appendice, eccettuato solo un capitolo, che credo concerna i supplementi d'allocatione.

Le spese ordinarie in questo bilancio ascendono a 43, 420, 238 58 e le spese straordinarie a 2, 408, 785 60. V'è dunque quest'anno, in confronto dell'anno passato, un'economia di lire 4, 050, 289 88. Della somma complessiva importata da questo bilancio 24 milioni e mezzo crescenti sono assorbiti dalle spese per le prigioni; e alla pubblica sicurezza sono erogati passa 9 milioni.

In una recente mia lettera vi ho fatto notare che a Parigi si ritorna a discorrere di nuovo di una conferenza europea per la questione romana. Il *Moniteur*, confermando le mie informazioni, nota con marcata attenzione che il sig. Rogier, antico ministro del Belgio, discorrendo dei motivi che determinarono la crisi ministeriale, « ha profitto dell'occasione per affermare in ciò che concerne specialmente il progetto di conferenza europea, che il Belgio doveva farvisi rappresentare, ed ha espresso la fiducia che il nuovo ministero saprà prendere a tale riguardo una decisione conforme all'interesse del paese. » Lo studio posto dal *Moniteur* nel riferire questa dichiarazione non è privo di significato.

La stampa si occupa della discordia entrata nel campo dei giornali clericali a proposito della notizia data dall'*Unità Cattolica* e che, come sapete, annunziava la politica d'azione che si voleva adottata dai clericali e dai reazionari. Ma l'*Osservatore romano* non tardò a smentire le informazioni dell'*Unità*. Però io sono disposto a ritenere semplicemente che la smentita del giornale romano non sia che una finata, destinata a coprire i grandi colpi che si studiano a Roma.

Avrete certamente veduto che l'*Opinione*, contraddicendo alla *France*, ha confermato che il nostro Governo ha spedito a Madrid una nota nella quale stabilisce di non essere disposto a permettere che il principio del non intervento nella questione romana venga impunemente violato. Ora mi dicono che le spiegazioni date dal Gabinetto spagnolo sono appena soddisfacenti e informate a sensi amichevoli. E certo che ad appianare questa piccola difficoltà ha contribuito l'opera intelligente e conciliatrice del duca di Rivas, ambasciatore di Spagna a Firenze.

So che in alcune città si fecero delle adunanze di orfeci per provvedere al danno che all'esercizio del loro mestiere è minacciato dalla legge di abolizione del marchio per gli oggetti d'oro e d'argento, e so pure che in qualche luogo si deliberò di inoltrare una petizione al Governo, perchè ritiri il progetto di legge che porterebbe il discredito della orficeria italiana a confronto delle francesi, ove il marchio è mantenuto.

Sono giunte al ministro di agricoltura un certo numero di piante da cui si ricava la seta vegetale. Mi si afferma che il ministro Broglio voglia tentarne da

noi la coltivazione, o magari questo nuovo prodotto potesse contribuire ad accrescere la ricchezza della Nazione la quale, non occorre provarlo, versa in condizioni per nulla soddisfacenti.

— Si legge nel *Fremdenblatt* di Vienna:

Riguardo alle notizie più volte ripetute, che la Serbia è armata sino ai denti e che essa conta passare la frontiera appunto nel momento in cui il Montenegro, la Grecia, l'Epiro, la Bosnia, l'Erezerovina, la Bulgaria e l'Albania chiameranno le popolazioni cristiane all'armi; un corrispondente di Belgrado ci conferma che v'ha certamente qualcosa di vero in questa notizia. Un generale greco, arrivato da Atene, ha minutamente ispezionato le fortezze e gli arsenali, ed è ripartito portando seco numerosi documenti che gli furono consegnati dal ministero della guerra. In seguito arrivò uno ufficiale superiore del corpo del genio dell'esercito russo, che ricominciò la stessa ispezione intrapresa dal generale greco, ed in questo momento questi ufficiali studiano le comunicazioni interne e le strade militari del paese.

Il principe Michele avrebbe detto, non è molto: « La mia parte e quella del mio popolo sono ben determinate; io devo essere il Vittorio Emanuele, ed il mio popolo il Piemonte dei cristiani della Turchia europea. » Queste parole hanno per serbi l'autorità del Vangelo.

I serbi dicono: noi siamo pronti alla guerra, ma non cominceremo le ostilità con un movimento irreflessivo; tosto che si presenti l'occasione d'una conflazione, noi marceremo avanti. Se i turchi si ritirano ed abbandonano il paese conquistato al prezzo di torrenti di sangue cristiano e sulle rovine della nostra Chiesa, allora non li molesteremo. La Serbia era un potente impero ancor prima che il nome d'Islam fosse noto in Oriente: noi riprendiamo ai nostri oppressori ciò che ci hanno rubato.

— A Parigi corre con persistenza la voce che il signor Magne sia per lasciare il portafoglio delle finanze, essendo sorta una grave divergenza tra lui e sig. Rouher, relativamente ad un prestito che Magne ha dichiarato necessario, mentre il ministro di Stato crede che il Tesoro sia in istato di far fronte alle esigenze della situazione. L'imperatore sostiene il sig. Rouher specialmente per le conseguenze gravissime che l'annunzio d'un prestito potrebbe far sorgere.

— Si assicura che sono imminenti le trattative fra i membri dello Zollverein sulle proposte fatte dal governo francese relativamente alla riduzione parziale della tariffa doganale.

— La *Gazz. d'Italia* dice che il decreto di nomina del march. Gualterio a ministro della Real Casa ha già ricevuto la sua piena esecuzione.

— La *Gazz. d'Italia* dice che il Ministero non ha alcuna intenzione finora di sciogliere la Camera.

— Leggesi nella *Nazione*:

Dicesi che l'onorevole Ministro di agricoltura e commercio, in seguito al voto della Camera sull'emendamento Corsi-Ferrara all'art. 1 della legge sul marchio obbligatorio per l'oro e per l'argento, abbia in animo di ritirare il progetto di legge.

— Scrivono da Civitavecchia alla *Nazione*:

Quantunque l'*Osservatore Romano* ed altri giornali abbiano da più giorni annunziato la partenza per le provincie di una parte dell'armata imperiale, io posso assicurarvi che nessun movimento si era verificato fino a ieri mattina, quando il 42.º reggimento di fanteria accampato vicino ai Bagni Trajani ricevette l'ordine di levar le tende e marciare su Viterbo. Ora il 19.º destinato a recarsi a Bracciano, si appresta a sgombrare e forse domani si incamminerà a quella volta. Qui resteranno l'87.º ed il 35.º, a quali reggimenti si lascia sperare prossimo il rimpatrio.

Il generale De Failly, chiamato ad urgenza dall'ambasciatore, partì per Roma ieri sera col treno delle 6 1/2.

Secondo le informazioni d'un corrispondente il manifesto politico che doveva pubblicare sui giornali francesi il principe Napoleone, e che poi dicevasi che doveva venir pubblicato in forma d'opuscolo, avrebbe per iscopo di esaminare la condizione attuale della Francia specialmente dopo il voto della legge militare.

Il manifesto si riassume così:

La coalizione straniera è formata nuovamente contro la Francia. Essa chiude l'impero in una cerchia che diviene sempre più stretta e che un giorno lo schiaccierà. Per sfuggire a questo pericolo, l'impero ha due mezzi: scatenare la libertà e fare indietreggiare la potenza di antico regime, oppure scatenare la guerra e circondare la Francia di gloria.

Il corrispondente poi aggiunge che l'imperatore avrebbe esaminato l'opuscolo del principe e avendovi riconosciuto le idee del discorso d'Aiace, lo avrebbe vivamente biasimato e acerbamente rimproverato, dicendogli: « Bisogna scegliere, o con me, o contro di me. » Naturalmente è molto difficile che lo opuscolo venga pubblicato dopo un dilemma di tal genere.

— Il *Cittadino* reca questi dispacci particolari:

Praga 22. gen. Ieri a sera crescendo il tumulto dovette intervenire il militare per disperdere la moltitudine radunatasi a dimostrazione dinanzi il casinò tedesco. Mancano dettagli.

Pietroburgo 21. In circoli bene informati corrono notizie favorevoli alla pace; ritenesi che Gorchakoff rimarrà al suo posto.

— Leggiamo nei giornali austriaci:

La notizia recata da noi che nel consiglio ministeriale venne adottato di vietare gli ingaggi per

l'armata pontificia, ci viene da buonissima fonte oggi confermata.

Viene al contrario decisamente smentita la voce che il sig. conte Taaffe si fosse pronunciato per una condizionata autorizzazione dei suddetti ingaggi.

— Al *Poster Lloyd* pervenne il seguente interessante telegramma.

Il nunzio apostolico ha negli ultimi istanti annunziato la sua partecipazione alle esequie dell'imperatore Massimiliano, quale rappresentante del papa, però di proprio impulso, e non per incarico da Roma.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 23 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 22 Gennaio

Discussione del bilancio attivo. Dopo approvato l'ordine del giorno Frasci per esaminare la rettificazione a farsi agli errori di conguaglio nella imposta fondiaria della provincia di Modena, risorge la questione sollevata jeri da Mussi perchè siano restituiti ai comuni lombardi i dazi sui pesi pubblici.

Il ministro delle finanze da schiarimenti. Parlano diversi; si prende atto delle dichiarazioni del ministero di presentare un progetto sull'argomento.

Dopo una relazione fatta da Valerio sulle questioni della imposta fondiaria portata al capitolo primo, questo è approvato.

Cappellari riferisce su quello della ricchezza mobile.

Depretis propone che la somma stabilita per il bilancio del 1868 sia esatta nel 1869.

Vari oratori parlano sulla tassa e sulla esazione.

Crispi dice che la legge non fece buona riuscita e che conviene stabilire un'altra tassa mobile.

Minghetti risponde diffidando il principio della tassa; sostiene che i primi risultati furono buoni e che si è compromessa colla aggravarla e facendo altre modificazioni.

Varie proposte sono rimandate alla legge sul bilancio dopo le spiegazioni del ministro.

Berlino 22. La *Gazzetta d'Augusta* annunzia che il Console prussiano a Belgrado ricevette istruzioni di fare delle osservazioni alla Serbia circa agli armamenti.

Londra 22. Il dottore Frain fu posto in libertà dopo avere promesso che non incoraggerà il Fenianismo in Irlanda.

Vienna 22. È priva di fondamento la voce che Beust abbia diretto una nuova circolare circa la eventuale attitudine dell'Austria in tutte le questioni europee.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	21	22
Rendita francese 3 O/o	68.65	68.60
italiana 5 O/o in contanti	43.45	43.05
fine mese	43.25	42.92
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	168	168
Strade ferrate Austriache	512	512
Prestito austriaco 1865	332	336
Strade ferr. Vittorio Emanuele	38	36
Azioni delle strade ferrate Romane	47	49
Obbligazioni	93	93
Strade ferrate Lomb. Ven.	345	343

Londra del	21	22
Consolidati inglesi	93	92 7/8

Firenze del 22

Rendita 49.50; oro 22.90; Londra 28.79 a tre mesi; Francia 114.40 a tre mesi.

Venezia del 21	Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3 m. d. per 100 marche 2 1/2	it. l.		209.40
Amsterdam	100 f. d'Oli. 2 1/2		239.50
Augusta	100 f. v. un. 1		236.85
Frankforte	100 f. v. un. 3		236.
Londra	1 lira st. 2		28.43
Parigi	100 franchi 2 1/2		113.05
Sconto	0/0		

Fondipubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per O/o da 49.25 a	—	Pres. naz.
1866 69.	—	Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da
Pres. L. V. 1850 god. 1 dic. da	—	—
1859 da	—	Pres. Austr. 1854 i. l.
Valut. Sovrane a ital.	—	da 20 Franchi a i. l.
22.33 Doppie di Genova a i. l.	—	Doppie di
Roma a i. l.	—	Banconote Austr.

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
G. GIUSSANI Condirettore.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 31. p. 6.
MAGAZZINO COOPERATIVO
DI CONSUMO
DELLA SOCIETÀ OPERAIA UDINESE
Avviso di concorso.

In base a delibera presa dal Consiglio nella Seduta 14 corr. viene aperto a tutto il 25 detto il concorso al posto di Dispensiere al Magazzino della Società. Lo stipendio è fissato in it. L. 5 al giorno con l'obbligo del Dispensiere suddetto di procurarsi un facchino a proprie spese. Sarà inoltre tenuto a prestare una cauzione ed avalla di it. L. 1000. Maggiori dilucidazioni si potranno ottenere all'ufficio della Società, Palazzo Bartolini, Borgo S. Cristoforo. Udine, 14 gennaio 1868.

La Presidenza.

N. 51. p. 2.
IL SINDACO
di
S. Giovanni di Manzano.

AVVISA

che per Commissariale Decreto 13 corr. n. 176 essendo stata sospesa l'esecuzione del verbale della straordinaria tornata, consigliere del 29 dicembre a. d. relativa all'apertura del concorso al posto di Segretario Municipale in questo Comune, l'avviso in data di S. Giovanni 13 gennaio, e senza numero di protocollo, deve ritenersi nullo, e come non pubblicato, avendo il sig. Giacomo Molinari assessore delegato indebitamente ad arbitrariamente aperto il concorso a quel posto di Segretario mentre gli atti relativi si trovavano ancora in per trattazione presso le superiori autorità.

Coloro che avessero già avanzati i loro titoli per il concorso potranno ritirarli presso la segreteria del Municipio di S. Giovanni.

S. Giovanni li 16 gennaio 1868.

Il Sindaco
N. BRANDIS.

ATTI GIUDIZIARI

N. 6151
EDITTO

La R. Pretura di Tarcento deduce a pubblica notizia che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione si terranno nei giorni 28 feb. 2 e 6 marzo 1868 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. i tre esperimenti d'asta per la vendita alle quali dedotte condizioni degli immobili sottodescritti eseguiti da Leonardo fu Giuseppe Fadini di Montebelluna coll' avv. Morgante a carico di Luigi fu Pietro ed Anna nata Calzutti coniugi Paolone detti Maurin di Lonericeco e creditori iscritti.

Condizioni d'asta.

I. I beni saranno venduti tanto uniti che separati.
II. Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima o superiore desumibile dal relativo protocollo.

III. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cautata l'offerta col deposito di 1/5 dell'importo di stima degli immobili a cui aspira in valuta d'oro o d'argento al corso legale.

IV. Seguita la delibera l'acquirente dovrà nel termine di giorno 8 continui versare nella cassa deposito di questa R. Pretura, e per essa in quella della R. Finanza in Udine in valuta suonante d'oro o d'argento a corso legale il residuo importo della delibera dopo fatto il diffalco di 1/5 come sopra depositato, e mancando sarà a tutto spese del difettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

V. Al terzo esperimento poi saranno venduti gli immobili a prezzo anche inferiore alla stima, sempre però sotto le riserve del § 422 G. R.

VI. Seguita la delibera le restituzioni saranno di assoluta proprietà dell'acquirente ed a tutto suo rischio, cogli oneri inerenti.

VII. Facendosi deliberatorio l'esecutore non sarà questi tenuto ad effettuare il previo deposito del quinto dell'importo di stima della realtà stabiliti al cui acquisto aspira, come nemmeno al versamento nella cassa del prezzo della delibera, il quale lo tratterà presso di sé fino alla distribuzione del prezzo fra i creditori iscritti, corrispondendo sulla somma stessa l'interesse del 5 p. 100 dal giorno dell'immissione in possesso in poi.

VIII. L'esecutore non garantisce la proprietà degli immobili da subastarsi, né gli oneri inerenti.

IX. Le spese successive alla delibera saranno tutte a carico dell'acquirente.

Descrizione degli immobili.

I. Casa con corte posta in Lonericeco in mappa di Collalto nel vecchio censo al n. 303 e nello stabile al n. 303 di pert. 0.81 aust. l. 20.88, n. 393 di p. 0.40, rend. l. 0.33, stimato it. l. 1575.00

II. Terreno arat. vit. con gelsi denominato Braida in detta mappa nel vecchio censo al n. 584 e nel nuovo allo stesso n. 584 di pert. 6.08, rend. l. 16.99 stimato it. l. 1563.41

III. Arat. vit. e prativo in detta mappa nel vecchio censo al n. 606 607 608 e nel nuovo al n. 606 di pert. 2.03 rend. l. 7.35, n. 608 di pert. 0.73 rend. l. 1.92 stimato it. l. 630.00

IV. Simili in detta mappa nel vecchio censo al n. 18 19 e nel nuovo censo agli stessi n. 18 di pert. 1.49, rend. l. 2.61 n. 19 di pert. 4.24 rend. l. 5.38 stimato it. l. 922.20

V. Ronco vit. prativo e boscato in detta mappa nel censo vecchio al n. 462 e nel nuovo al n. 462 di pert. 3.03 rend. l. 2.73 n. 607 di pert. 4.20 rend. l. 3.15 stimato it. l. 985.00

VI. Terreno prativo in detta mappa nel vecchio censo al n. 260 e nel nuovo allo stesso n. 260 di pert. 7.22 rend. l. 4.12, stimato it. l. 987.06

Il presente si pubblichi per tre volte nel Giornale di Udine e si affigga nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Tarcento 12 novembre 1867Il R. Pretore
SCOTTI

Steccati.

N. 366. p. 3.
EDITTO

Da parte del R. Tribunale Prov. di Udine, quale senato di cambio si rende noto all'assente d'ignota dimora Carlo Fantuzzi di S. Vito che sulla petizione 11 gennaio 1868 n. 366 al di cui confronto prodotto da G. B. Sottocornola di Milano in punto di pagamento entro tre giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria di l. 700 ed accessori fu emesso conforme precetto di pagamento e tale precetto fu intimato all'avv. D. Massimiliano Valvason deputatogli in Curatore al quale potrà far pervenire volendo i mezzi per la difesa, altrimenti dovrà imputare a se stesso la conseguenza della propria inazione.

Si pubblichi per tre volte nel Giornale di Udine e si pubblichi come di metodo.

Dal Tribunale Prov.
Udine, 14 gennaio 1868.Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 10103
EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 19 Novembre prox. p. N. 10364 di Don Giacomo Fabrizi quale Amministratore della Massa Concorsuale dell'obrerata Anna Stringari Fabrizi nei giorni 22, 29 Febbraio e 18 Marzo prox. vent. dalle

ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti i tre esperimenti d'asta per la vendita dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni

I. I beni o domini diretti saranno venduti a lotti come appiedi descritti.

II. Al primo e secondo esperimento i beni o domini diretti non potranno essere venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, al III poi a qualunque prezzo e quindi anche inferiore.

III. L'oblatore dovrà depositare all'atto della delibera il decimo dell'importo di stima dei beni deliberati in oro od argento a tariffa, e versare entro 14 giorni successivi alla delibera all'Amministratore del Concorso Don Giacomo Fabrizi verso ricevuta il prezzo della delibera stessa in eguale moneta altrimenti succederà il reimpanto a di lui spese e pericolo.

IV. Rendendosi deliberatorio un creditore insinuato o uno dell'avanzamento sarà esente tanto dal deposito del decimo all'atto dell'asta, quanto dal versamento del prezzo di delibera fino a riparto passato in giudicato, successo il quale sarà tenuto al versamento all'amministratore concorsuale altrimenti succederà il reimpanto a sue spese o pericolo.

V. Le spese di delibera e successive saranno a carico del deliberatorio.

Descrizione dei Beni.

Lotto I.

Sette quarantottesimi della casa d'abitazione in mappa di Clauzetto al n. 610 di pert. 0.16 rend. l. 8.64, del coltivo da vanga in detta mappa al n. 80 di pert. 1.30 rend. l. 2.74, del coltivo da vanga in detta mappa al n. 5789 di pert. 0.82 rend. l. 2.16, della stalla con fieno in detta mappa al n. 261 di pert. 0.05 rend. l. 1.44, dell'orto in detta mappa al n. 262 di pert. 0.15 rendita l. 0.53, del prato in detta mappa al n. 4777 di pert. 3.02 rend. l. 1.84, del prato in detta mappa al n. 4769 di pert. 0.72 rend. l. 1.66, del pascolo boscato dolce in detta mappa al n. 5849 di pert. 0.13 rend. l. 0.04, e pascolo boscato dolce in detta mappa al n. 466 di pert. 2.57 rend. l. 6.04, del prato e bosco con stalla e fenile in detta mappa al n. 416 di pert. 3.30 rend. l. 9.90, 417 di pert. 5.55 rend. l. 12.04, 419 di pert. 2.42 rend. l. 0.74, 7979 di pert. 0.05 rend. l. 0.25, del prato in detta mappa al n. 420 di pert. 1.53 rend. l. 3.71, 421 di pert. 1.26 rend. l. 2.03, 5842 di pert. 0.49 rend. l. 0.27, del prato in detta mappa al n. 7160 di pert. 3.67 rend. l. 2.24, 7161 di pert. 0.72 rend. l. 0.24, delle Brughiera in detta mappa al n. 1698 di pert. 0.28 rend. l. 0.15, del pascolo boscato dolce in detta mappa al n. 431 di pert. 1.06 rend. l. 0.23, del prato arborato vitato con stalla e fenile coperta a coppi di recente costruzione in detta mappa al n. 929 di pert. 1.70 rend. l. 3.25, 930 di pert. 1.25 rend. l. 0.05, 934 di pert. 1.68 rend. l. 3.21, 935 di pert. 0.60 rend. l. 1.44, 936 di pert. 0.75 rend. l. 0.97, 1210 di pert. 0.25 rend. l. 0.32, 8013 di pert. 0.04 rend. l. 0.61, 1199 di pert. 0.83 rend. l. 0.19, del pascolo boscato forte con stalla scoperta a paglia in detta mappa al n. 1112 di pert. 2.86 rendita l. 2.40, 1113 di pert. 0.61 rend. l. 0.37, 1114 di pert. 1.38 rend. l. 0.05, 1115 di pert. 2.73 rend. l. 0.44, 8028 di pert. 0.07 rend. l. 0.25, del bosco ceduo misto in detta mappa al n. 5355 di pert. 3.36 rend. l. 0.47, del prato arborato vitato con stalla a paglia in detta mappa al n. 5411 di pert. 0.06 rend. l. 0.14, 5412 di pert. 0.04 rend. l. 0.90, del prato arborato vitato e coltivo da vanga in detta mappa al n. 5407 di pert. 0.04 rend. l. 0.08, del prato arb. vit. in detta mappa al n. 5417 di pert. 1.88 rend. l. 3.59, del pascolo boschivo (era un tempo bosco) in detta mappa al n. 5431 di pert. 2.59 rend. l. 0.33, del bosco ceduo dolce in mappa di Vio d'Asio al n. 4441 di pert. 0.24 rendita l. 0.30 stimati fior. 373.65

II.

Prato e bosco ceduo dolce detto Quel Cesar in mappa di Clauzetto al n. 1313 e di pert. 4.61 rend. l. 1.35, 1315 e di pert. 2.81 rend. l. 1.01, 1316 e di pert. 1.74, rend. l. 0.43, 6100 e di pert. 1.39 rend. l. 0.46, prato arb. vit. detto Quel Cesar in detta mappa al n. 1314 e di pert. 0.40 rend. l. 0.16, 6098 e di pert. 0.57 rend. l. 1.63, 6099 e di pert. 0.42 rend. l. 0.80, una sesta parte della stanza in primo piano del locale in Quel Cesar da uso di Cantina e faldatore coperta a

coppi in detta mappa al n. 1314 sub. 3 di pert. rend. 0.17, una sesta parte della stalla con fenile coperto di paglia in Quel Cesar in detta mappa al n. 1312 b di pert. 0.03 rend. l. 0.50 stimati fior. 173.—

III.

La dodicesima parte del dominio diretto enfiteutico e conseguente esazione sui beni in Clauzetto dipendente dall'istrumento 15 Giugno 1770 in atti Rizzolatti a debito ora delli Colledani Giacomo, Antonio, Gio: Maria ed Osualdo fratelli q. Nicolò, importante il capitale depurato di fi. 144.48 stim. fi. 144.48.

IV.

Porzione del dominio diretto enfiteutico e conseguente esazione sui beni in Clauzetto dipendente dall'istrumento 18 Febbraio 1701 atti Leoni a debito di Buiani Giovanni e fratelli q.m Gio: Domenico delli Mujanini di Clauzetto importante il capitale della porzione spettante all'obrerata la somma di fior. 113.32 stimati fior. 113.32

V.

Un dodicesimo del dominio diretto enfiteutico e conseguente esazione sui beni in Clauzetto a debito di Fabrizi sacerdoti Pietro ed Antonio fratelli q. Gio: Maria detti Biliti in dipendenza all'istrumento 8 Marzo 1759 atti Daniele Fabrizi importante il capitale la somma di fior. 2.20 stimato fior. 2.20.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 20 Dicembre 1867Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

N.º 9361.

EDITTO

p. 2.

Si rende noto che nei giorni 15 e 8 febbraio 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno in questa sala Pretoriale da apposita Commissione tre esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile qui sotto descritto o esecutato a carico di Mattia Cassi fu Sante e del creditore iscritto, sulle istanze del sig. Pietro Concina di S. Daniele alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante all'asta, meno l'istante, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima.

2. Nelli primi due esperimenti la delibera non può farsi a prezzo inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire i creditori iscritti fino al valore di stima.

3. Il deliberatorio entro 10 giorni dalla delibera dovrà depositare alla cassa di questa R. Pretura il prezzo d'asta imputandovi il deposito di cauzione.

4. Mancando il deliberatorio alle condizioni d'asta avrà luogo il reimpanto a tutte sue spese o danni.

5. Soltanto dopo pagato il prezzo il deliberatorio potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà e l'immissione nel possesso Giudiziale. Ove poi la delibera segua a favore dell'istante o suoi creditori avrà luogo l'immissione giudiziale in possesso e godimento in base al solo decreto di delibera e non sarà tenuto a pagare il prezzo se non dopo passato in giudicato il decreto di riparto finale, e dopo imputata la somma che giusta il riparto stesso avrà diritto di imputare sul prezzo.

6. Restano a libera ispezione degli aspiranti gli atti d'asta e quindi la vendita dell'immobile viene fatta a corpo o non a misura senza veruna responsabilità dell'esecutore sia per aggravii, censi o servitù non apparenti da pubblici registri ed anche per eventuali sbagli di voltura e nello stato e grado in cui si trova l'immobile al momento della giudiziale consegna.

7. Appena depositato il prezzo l'esecutore previa liquidazione giudiziale delle spese esecutive, avrà diritto di prelevare sul prezzo senza attendere le pratiche della graduazione.

8. Le spese di delibera e tasse restano a carico del deliberatorio.

Descrizione dei beni da subastarsi. Terreno aratorio con gelsi in mappa di S. Daniele al N. 3786 di c. p. 5.43 rend. L. 11.84 denominato Nojarutto ed anche Boglia o Pozzutti stimato fior. 225.

Il presente si pubblichi in questo capo luogo, all'albo Pretoreo e s'inscrive per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
S. Daniele 23 Novembre 1867Il R. Pretore
PLAINO.

C. Locatelli al.

CASA D'AFFITTARE

in Udine, contrada di Bersaglio, al civico N. 1745 nero, 2315 rosso, composta, a pian terreno, di cucina, tinello, e corte, 1. piano, due camere, 2. piano due camere, 3. piano, granajo. Chi desiderasse applicarvi si rivolga alla Direzione dell'Illuminazione a Gaz, in Borgo Treppo-Chiuso.

AVVISO
PEI SIGNORI AGRICOLTORI

Il sottoscritto s'impegna di provvedere ai coltivatori di Viti, ogni qualità di piante d'Uva genuine

dell'Ungheria - Reno - Borgogna e Vöslau

assicurandoli nello stesso tempo che dette piante non sono mai state intaccate dalla Crittogama né soggette ad intaccarsi della suddetta malattia.

Invita coloro che desiderano provvedersene a voler comunicare al sotto firmato le ordinazioni che gli abbisognano il più presto possibile, onde averle a tempo opportuno, accertandoli di servirli con piena loro soddisfazione ed a prezzi mitissimi.

ROBERTO CECIAL.

Pescheria Vecchia casa Seclì 1.º piano N. 86